



Selfie con il Presidente. Sergio Mattarella all'incontro con 12 giovani creator

«La Costituzione è giovane e duttile Sovranità è votare»

Mattarella incontra 12 creator web

Lina Palmerini

La curiosità si accende subito. Già aprendo il canale Youtube del Quirinale e vedendo Mattarella seduto accanto a Fabio Rovazzi. Una coppia insolita, messi al centro di una stanza e affiancati, ai due lati, da sei creator per parte. Un incontro con una missione certamente inedita pensando alla storia dei presidenti della Repubblica. «Rendere virale la Costituzione». Lo dice in tre parole Rovazzi, 30 anni, musicista, youtuber, che prova a tradurre insieme ai 12 ragazzi la Carta nei suoi effetti pratici, quotidiani spiegandone diritti e doveri. Raccontando la centralità che ha nella nostra vita senza che, spesso, ne siamo consapevoli. L'evento ha un titolo "La Costituzione in shorts" e quindi, in breve, ciascuno si dedica a un articolo: chi parla dell'art.34 e della scuola aperta a tutti, chi dell'art.37 sulla parità di diritti della donna lavoratrice e poi l'art.48 – il voto è libero, uguale – ancora l'art.53 concorrere alle spese pubbliche, l'art.11 sul ripudio della guerra. Eccoli i tanti shorts creati da giovani esperti in comunicazione via web che durante l'incontro raccontano pure la loro attività "imprenditoriale" in rete. Ma, a un certo punto, è Rovazzi che sollecita Mattarella sul suo articolo preferito, il primo. E gli chiede perché. E qui la risposta dà tanti spunti. Intanto dice che l'ha scelto perché è riassuntivo, contiene – cioè – 5 elementi. «Una, Repubblica, democrazia, lavoro e sovranità popolare». E così li spiega. «Una, quindi l'Italia non è una somma di repubbliche o una federazione». Ecco, se ci sono stati momenti in cui questa unicità è stata messa in discussione, Mattarella chiarisce che l'intenzione dei costituenti non era quella. Poi, dice che metterebbe insieme «Repubblica e democratica» perché la Costituzione ha creato «un luogo di libertà ed eguaglianza anche sotto il profilo sociale ed economico e non solo organizzativo». Il quarto elemento è «lavoro, dunque una Repubblica fondata su un impegno comune non sul privilegio o sul lavoro altrui». Infine, la sovranità popolare, concetto – e slogan – di questi tempi molto usato dalla politica ma il capo dello Stato vuole richiamare un aspetto: «Il popolo a cui è attribuita deve esercitarla per consolidare e sviluppare la democrazia. Anche per questo spero che torni a crescere la partecipazione al voto nelle elezioni. Quello, più di ogni altro, è il momento in cui il cittadino diventa protagonista, ed esercita la sovranità». In effetti, dopo due elezioni regionali dove quasi il 50% non è andato a votare è un richiamo piuttosto forte oltre che attuale. E a proposito di attualità, è interessante il modo in cui Mattarella racconta ai ragazzi la Carta, come qualcosa di compatibile con la realtà nonostante gli anni passati dalla sua nascita. Per l'esattezza dice che è «giovane e duttile», capace cioè di adattarsi «anche in modo imprevedibile» ai cambiamenti. Dunque, non è un ferro vecchio da rottamare ma piuttosto un testo da conoscere per capirne l'aderenza anche con il mondo di oggi. «È estremamente giovane perché è stata fatta con tanta saggezza, le norme hanno un'elasticità. Quindi è materia per giovani più che per vecchi». E Rovazzi, parlando dell'art. 139, dice che si sancisce l'immutabilità della forma, quindi l'impossibilità di tornare alla monarchia. «La dimostrazione che siamo Repubblica è essere qui con il presidente».

Ma nella conversazione in cui ciascuno dei 12 creator ha parlato del proprio ambito creativo, sono stati toccati tanti temi: il lavoro, con il consiglio di Mattarella di seguire le proprie inclinazioni; carriere femminili che lui vede in progresso; della necessità di avere più laureati in considerazione dello sviluppo delle nuove tecnologie e dell'IA. Poi ci sono state le domande a lui. Cosa avrebbe voluto fare da creator ventenne? E ha raccontato la sua attenzione per i bambini nati altrove in condizioni difficili. Ecco, gli sarebbe piaciuto raccontare quell'ingiustizia. E c'è chi chiede il suo momento più difficile. «Ne ho avuti tanti, non ricordo più». Come dargli torto.